



«Mi spezzo ma
NON
mi piego»

IL RAGGLIO

CIRCOLARE DELLA COMPAGNIA BUON UMORE

Fondata da Don Francesco Fuschini nel 1952

Porto Fuori

Anno XI n. 4 - LUGLIO 2014

Esce quando può e costa quanto vuoi - Non si restituiscono i manoscritti

sito della Compagnia Buon Umore: www.compagniabunumore.it

IL CENTENARIO DELLA NASCITA DI DON FUSCHINI



La Compagnia del Buon Umore, insieme alla Parrocchia, hanno voluto ricordare la figura di Don Francesco Fuschini nella giornata di venerdì 9 maggio 2014. L'evento si è svolto nella sala parrocchiale di Porto Fuori. Sono intervenuti: Umberto Folena (editorialista del quotidiano Avvenire), Franco Gabici, Walter Della Monica, Luisa Cellini.

Gli ospiti hanno rievocato episodi vissuti da un prete profondamente letterario. Durante la serata è stato proiettato un video bellissimo in cui Don Fuschini veniva intervistato da Don Quinto Fabbri negli anni ottanta. Don Fuschini è stato parroco dal 1945 al 1982 nella parrocchia di Porto Fuori.

Al suo arrivo trovò un paese lacerato dalla guerra

che aveva lasciato i suoi morti sotto le macerie del campanile, distrutto dalle bombe. Anche la Basilica fu rasa al suolo ed egli subito si adoperò per la sua ricostruzione.

Don Francesco, nella sua lunga permanenza a Porto Fuori da prima con un ristretto numero di abitanti e poi con una realtà notevolmente cresciuta grazie a un'immigrazione proveniente da varie parti della Romagna ed in particolare dalle Marche, operò in silenzio e con amore per il bene di tutti, ma principalmente dei giovani. Metteva a loro disposizione le poche strutture esistenti in parrocchia, come ad esempio la sala cinematografica. Da ricordare l'assegnazione provvisoria all'amministrazione comunale dell'edificio che per anni ha permesso ai bambini di Porto Fuori di avere una scuola materna. Nel 1952, con un gruppo di ragazzi che poco frequentavano la chiesa, fondò la Compagnia teatrale del Buon Umore. Non sempre come parroco è stato compreso ed apprezzato da tutti per la sua posizione di cattolico intransigente, che però nel paese trovava molti spunti grazie ai gustosi racconti dallo stile inconfondibile. Pur nella differenziazione delle idee, Don Francesco ha sempre visto in ognuno l'uomo e non l'idea che esprimeva. Famosissimi sono i suoi articoli sui giornali nazionali e locali come Avvenire, Osservatore Romano e Il Resto del Carlino, raccolti frequentemente nei libri che ne hanno reso famoso il nome.

Ivana della Compagnia del Buon Umore

VITA PAESANA

**Cosa succede
a Porto Fuori**

Dopo la bella serata durante la festa del quartiere di Via dei Poggi a Ravenna, organizzata dal Comitato cittadino di Via dei Poggi, dove la Compagnia del Buon Umore ha esordito con successo con la commedia teatrale dal titolo 'A la farmeda d'la curira', i protagonisti della Compagnia saranno di nuovo in scena durante la 'Sagra de Caplèt' di Porto Fuori. La serata si svolgerà presso la Polisportiva di Porto Fuori il 20 settembre 2014 alle ore 21.15. Tutto il paese è invitato!

SCEGLI COSA AMARE



Li avrebbe compiuti il 20 luglio i cento anni ed invece ci troviamo a ricordare il prossimo 28 luglio il 1° Anniversario della sua morte. Vorrà dire che questo Compleanno lo festeggia in modo del tutto particolare, con il Suo Signore che tanto ha amato spendendo per Lui la sua vita in ogni momento senza risparmiarsi mai per nessuno. Proprio in questi giorni

per ricordarlo ho preso tra le mani uno dei tanti libri che raccontano di lui. "Scegli che cosa amare... E il resto verrà". Riflessioni ai giovani del Duemila che sono state raccolte in occasione dei suoi interventi al Santuario di Loreto con una partecipazione varia, ma a cui i destinatari privilegiati di questi appuntamenti erano i ragazzi e i giovani. E c'è un tema dove intendo soffermarmi e che è sempre stato caro al Cardinale. Quante volte l'abbiamo sentito dire: "E' questo uno dei tempi più straordinari che mai la storia abbia conosciuto. Noi non ce ne accorgiamo. Come Vescovo, sento uno struggimento infinito, perché mi rendo conto che stiamo passando gli anni più decisivi della storia umana e rischiamo di fare arrivare questi ragazzi disadattati al futuro". E Dio invece continua Tonini, "vuole che la sua Chiesa faccia sapere alla generazione presente, e specialmente a quella giovanile, che i suoi disegni sono sul mondo degli adolescenti e dei giovani." Mentre sto scrivendo ho davanti a me quando parlava e ci diceva che Dio i cristiani non li ha chiamati alla vita soltanto per avere figliolini da accarezzare. Egli ci ha chiamati perché ha voluto avere bisogno di noi! L'intenzione di Dio è, oggi, questa: "che i cristiani siano consapevoli che è venuta l'ora di testimoniare di essere veramente "cattolici", cioè edificatori di una società dove ogni uomo, ovunque sia, sente l'altro come suo fratello. Insomma per Tonini era giunta l'ora di preparare una generazione innamorata di Gesù Cristo. Ma un pensiero penso sia doveroso rivolgerlo alla sua mamma. E' stata di sicuro la donna più importante della sua vita. Dopo la Madonna. Una donna semplice,

povera di campagna, Celestina: di poco studio e poche parole, abituata al lavoro duro dei campi. Povera sì, e tuttavia incredibilmente ricca di quella sapienza del cuore che viene da Dio e che, sola, può fare di una persona qualunque, un essere straordinario. Quella donna, era appunto sua madre. Il Cardinal Tonini al Papa Giovanni Paolo II disse: "Santo Padre, mi permetto di dirle che se son qui è perché mia madre mi ha comunicato lo stupore per l'essere al mondo, cioè il senso dell'adorazione" Ersilio la ricordava sempre con immutato affetto, la mamma. Ne parlava con commozione e ammirazione. Tra i tanti aneddoti che di lei amava raccontare, sempre in dialetto piacentino, ce n'era uno particolarmente significativo, emblematico di cosa quella donna avesse rappresentato per lui. Ricordava: "Conservo sempre lo stupore che ho provato fin da piccolo quando la mia mamma mi aiutò a capire quanto bella è la vita. Appena mi svegliava mia mamma ci teneva che i primi pensieri fossero per il Signore. Un giorno, quando il bimbo aveva appena quattro anni gli disse: "E' l'ultima volta che preghiamo insieme. Ora sei un ometto e devi tu lodare il Signore e continuò: quando sei nato, tuo padre ed io abbiamo fatto tanta festa. Ti ho ricevuto come dono di Dio. Riceviti anche tu, ogni mattina, come dono di Dio, vedrai come sarà bella la vita. Però sappi, ragazzo, che quel che il Signore vorrà da te, lo vorremo anche noi, e sarà sempre il tuo bene. Fidati e vedrai cosa farà il Signore dentro di te!". Tanti hanno detto e scritto di lui, tanti potrebbero ricordare, anche con episodi semplici e curiosi la vita di quest'uomo di Dio, definito anche da alcuni giornali "comunicatore di Dio", perché pieno della sapienza evangelica; è stato un pastore pieno di carità, un saggio che sapeva riconoscere la mano di Dio nelle opere buone compiute dall'uomo, da qualsiasi uomo. Auspico pertanto che questo articolo tenga viva la memoria di questo personaggio cresciuto nella fede cristiana, proprio grazie all'educazione ricevuta dalla famiglia, mai dimenticata. Grazie Tonini per queste riflessioni di cui abbiamo ancora bisogno e che se per caso ce le fossimo dimenticate, questi due anniversari siano le occasioni propizie per ricordarle e per riportarci anche noi ad amare le nostre famiglie.

Julles Metallì

DEDICATA A UN GRANDE UOMO

Ogni giorno che passa penso a quanto è stato bello stare con te. Tu mi davi la forza di vivere meglio la mia vita; riempivi il mio cuore d'amore. E quando mi guardavi mi sentivo contenta e importante per te. Adesso la mia vita è diventata uno straccio da dare la polvere da quando non ci sei più. La malattia è la padrona del mondo. E quando il padrone ti ha voluto con lui tu hai detto 'non ci credo' e sei andato; ad aiutare chi ha più bisogno di me. Se la storia è questa mi dovrei rassegnare; ma io non sono proprio d'accordo. Adesso la mia vita è cambiata e ho trovato una compagnia, di donne e uomini che parlano in dialetto. E noi facciamo ridere; e chi ci guarda si diverte e questo mi fa stare bene. A scherzare e ridere con ardore noi siamo la Compagnia del buon umore. Grazie.

Domenica

DEDICEDA A UN GRAND OMAN

Ogni de' che pasa a pens a quant c'le set bel a ste cun te. T'am dasiva la forza ad vivar mei la mi vita e t'impiniva e mi cor d'amore. E quend t'am guardiva am sinteva cunteta e impurmenta par te. Ades la mi vita l'e dvinteda un straz da der la porbia da quand ta ni si pio. La malati l'e la padrona de mond e la Ta vlu cun li. Te t'e' ubidi e ci Ande' ad ajuter chi a pio bsogn ad me. Se la storia l'e' questa aiareb da rasegnem, mo me am so propri d'acord. Ades la mi vita l'e' cambieda: ai ho truve una cum-pagni, don e Oman, ch'i ciacara in dialet. A fasem ridar, ch'i us guerda is divartes e quest um fa ste be. A scarzer e ridar cun ardor le la compagni de bon umor. Grazie

LA COMUNITÀ SECONDO ALMO SAVOIA

Ci puoi raccontare qualche episodio della tua giovinezza a Porto Fuori e soprattutto quali differenze noti con i giovani d'oggi?

Da ragazzi, cosa vuoi che si facesse, si andava a rubare qualche pollo, si stava insieme in un modo semplice, senza bisogno di tante cose. Vivevamo con la famiglia nella prima casa sulla destra dopo il ponte arrivando a Porto Fuori. Oggi invece è diverso, si cerca sempre di 'andare oltre'. Quando cerco di capire il perché parlando coi giovani, loro mi dicono: non capisce perché lei non è moderno.

Saranno cambiati i tempi, ma i valori sono valori e non hanno 'una scadenza'?

Esatto. È come guardando un ragazzo della tua età: sei giovane, quindi andrai con una ragazza, a divertirti. Invece, tanti altri giovani, preferiscono drogarsi perché vanno a ballare 'più leggeri'.

Raccontaci la tua esperienza professionale. Avrai cominciato giovane a lavorare, vero?

Io facevo il muratore. Ho cominciato a 15 anni con la cmc, dove lavorano i miei fratelli. Dovevo lavorare per sostenere la mia famiglia in quanto i miei genitori erano braccianti e guadagnavo poco. Poi andai a lavorare da Bubani e cominciai a guadagnare bene. Purtroppo, anni dopo, fui colpito da artrite cervicale. Il mio dottore mi disse che me la

sarei portata dietro tutta la vita. A quel punto mio padre, che aveva il distributore in via trieste, mi chiese se volevo lavorare lì. Lo gestimmo con mia moglie fino al 1988, ben trentatré anni.

Il distributore è quindi rimasto nel vostro cuore. Puoi condividere con noi qualche dettaglio in più di quegli anni?

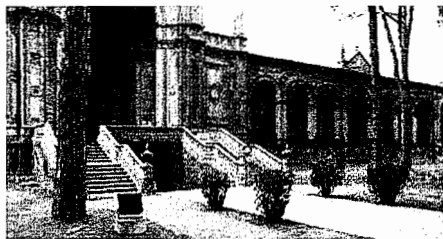
Nel distributore c'era di tutto: nafta, gasolio, carbone e bombole. Eravamo aperti anche la notte. Lavoravano venti persone. Più di una volta mi dovevo svegliare perché c'era un cliente che aveva bisogno al distributore o che gli portassi le bombole al negozio. Quando ho smesso io cominciarono i primi sintomi della delinquenza.

So che hai conosciuto Don Fuschini. Puoi raccontarci un episodio che ti è rimasto impresso?

Sì. Ti racconto questo episodio: mio figlio piccolo, che aveva la ragazza in cinta ed era ancora minorenne, non volevo che andasse al servizio militare e Don Fuschini fece tutte le carte e in quindici giorni riuscì a non farlo partire. Non volle nulla in cambio. Ci fece un piacere davvero unico. Quando dava una parola era quella e non voleva mai niente per quello che faceva. Spesso veniva a cena da noi. Era un piacere stare con lui.

Mirko De Carli - E cuntaden

CIMITERO A PORTO FUORI. UNA PROPOSTA PER IL PAESE



Farebbe piacere sentire gli uomini essere coerenti fra il proprio modo di pensare e di conseguenza di agire con le proprie azioni. Tutti gli anniversari (per non dimenticare) giustamente, si ricordano i nostri caduti delle ultime grandi guerre combattute dal popolo italiano, i militari caduti sui vari fronti, civili che hanno perso la vita sotto i vari bombardamenti. E' bene ricordare queste persone che hanno perso la vita nel corso di eventi volti a ridare la libertà al nostro popolo. Eventi commemorativi con quattro parole e una corona di alloro, in posti preposti a tali ricordi, la base del campanile e il parco dei ricordi. Ciò che può stonare è che la popolazione del nostro paese non abbia un posto ove recarsi per ricordare i propri paesani; forse sto invecchiando, ma tante volte vengo assalito dal desiderio di visitare un luogo dove trovare i nostri amici, persone con le quali abbiamo vissuto l'intera vita e ci hanno preceduti, di portare un fiore, un pensiero o un segno di croce. Chissà quante mamme avrebbero il desiderio di recarsi sulla tomba del proprio figlio per un raccoglimento, magari accompagnato da una preghiera: ricordare la vita trascorsa con questo figlio sul quale era improntata tutta la futura esistenza. Con la vicinanza sopra la tomba quelle sensazioni di sentirlo ancora in vita potrebbero generare

un piacere indescrivibile a quella povera mamma. Purtroppo le varie distanze che ci separano dal luogo dove il nostro defunto ha trovato riposo portano tanti di noi a non avere la possibilità di rendergli omaggio. Non è forse più agevole che ogni paese abbia il proprio cimitero (anche vicino alla Chiesa)? Così chiunque, anche sfruttando un attimo di tempo libero, possa approfittarne per recarsi in visita a un parente o all'ultimo paesano che ci ha preceduto (per non dimenticare). Ma proprio, veramente, non vogliamo dimenticare? In tempi ove i doveri hanno lasciato il posto ai diritti, dove denaro e piacere hanno il pieno dominio del nostro tempo e tante ragioni si accampano per dimostrare che la vita va vissuta è divenuta abitudine dire che è bene farsene una ragione guardando avanti e dimenticando il proprio congiunto il più presto possibile. Quando ancora all'inizio del secolo scorso una mamma che avesse perso un figlio o il marito si vestiva a lutto, era solito conservarlo per diversi giorni (certamente si esagerava, ma forse ora non stiamo esagerando al contrario?). Il pensiero della morte da fastidio e non è più in tono con i nuovi modi di vivere. Fors può essere solo un mio modo di pensare ma non può essere anche che con questo rigettare il pensiero sulla morte diventiamo sempre più distaccati da essa, per finire per pensare di essere immortali? Così facendo perderemmo una parte fondamentale di noi stessi: l'umanità. Sarà un piacere per chi ha vissuto la sua lunga vita in sintonia fra i suoi compaesani il pensiero che il paese non sia preparato per accogliere le proprie spoglie, sapendo che sarà in forzato esilio in cimiteri distanti per rimanere in un completo anonimato?

Sumar vecc

L'angolo di Don Fuschè

PORTO FUORI IN FESTA IN RICORDO DI DON FUSCHINI

Nella Basilica di Santa Maria in Porto Fuori domenica 6 Luglio alle ore 11 l'Arcivescovo Lorenzo Ghizzoni ha celebrato la Santa Messa in ricordo del centenario dalla nascita di Don Francesco Fuschini.

Nonostante la bella giornata solare (che invitava al mare) c'è stata molta partecipazione, erano presente i suoi amici di sempre come Gabici, Della Monica, il Dott. Alberto Lazzarini, presidente della commissione cultura dell'ordine nazionale dei giornalisti, i rappresentanti di associazioni del paese, persone che lo avevano conosciuto attraverso la lettura dei suoi libri, persone che lo ricordavano come insegnante di religione nei vari licei dell'epoca, e tante persone del paese.

L'Arcivescovo, pur non avendo conosciuto Don Fuschini, ha colto nella figura di questo grande Sacerdote un raffronto con il vangelo della giornata. "Imparate da me che sono mite ed umile di cuore dice Gesù - e prendete su di voi il mio giogo che è leggero. Ti benedico, Padre, che hai tenute nascoste queste cose ai sapienti e intelligenti e le hai rivelate ai piccoli". Infatti Don Fuschini nel lontano 1945 è stato mandato a ricostruire la Chiesa in mattoni e a riedificare la Chiesa popolo di Dio; e come Gesù, in questo gravoso compito, avrà avuto i suoi momenti di sconforto e forse anche di abbandono; poi su tali sentimenti hanno prevalso la Sua mitezza e il Suo buon cuore verso il gregge a lui affidato.

Con il sostegno
della



FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI RAVENNA

RUBRICA

L'angolo delle erbe

Oggi parliamo del BASILICO

Chi non lo conosce il basilico per uso alimentare? Tutti...

Proprietà medicamentose: il basilico è un buon antispasmodico e questa qualità, assieme a quelle stomatiche e toniche, lo rende consigliabile in casi di spasmi gastrici e nervosi, nelle emicranie di natura digestiva o nervosa. Consigli per l'uso: in infusione (dove è possibile assaporare un gusto davvero gradevole) utilizzando un cucchiaino da minestra per raccoglierne le foglie secche o prendendone sei o sette foglie fresche mettendole poi in una tazza d'acqua bollente. Vanno lasciate poi in infusione per circa dieci minuti. Consigliata da prendere dopo i pasti principali.

Berri



A SAN BIAGIO DI ARGENTA IN RICORDO DI DON FUSCHINI

Il giorno 8 giugno 2014 la Compagnia del Buon Umore ha organizzato una gita a San Biagio di Argenta e a Ferrara, ricordando Don Fuschini nel centenario della nascita.

Siamo partiti di buon mattino alla volta di San Biagio, arrivati al centro della piccola cittadina, abbiamo formato un corteo di circa 30 persone preceduto dal nostro stendardo e ci siamo recati al cimitero a portare omaggio alla tomba di Don Fuschini lasciando una confezione di fiori e e la nostra bandana. Ci siamo soffermati a pregare in silenzio e ognuno di noi, nel proprio intimo, ha ricordato momenti particolari e/o emozioni vissute: personalmente mi è affiorato alla mente il Suo venticinquesimo di sacerdozio, dove nella sala teatrale di allora si fece grande festa in ricordo di quando l'amico BARU' girava a destra e a sinistra con un vassoio di paste offrendole a tutti. Di nuovo tutti rigorosamente in corteo, suscitando la curiosità dei residenti, siamo arrivati nella, ancora terremotata, chiesina e quindi in canonica è stata celebrata la Santa Messa. Il parroco Don Galeati Giancarlo era impegnato in altra parrocchia per le Comunioni e quindi la Santa Messa è stata celebrata da un sacerdote africano che pur non conoscendo Don Fuschini, si è distinto nella omelia evidenziando l'importanza di trasmet-

tere la continuità e i valori alle nuove generazioni e nel ricordare i nostri sacerdoti che, durante la loro vita terrena, hanno lasciato un segno nelle nostre parrocchie. In particolare Don Fuschini ha lasciato il segno evidente dell'umiltà e il segno di una grande penna.

Tutti in bus abbiamo proseguito poi per il cimitero di Campoto dove riposa Maranini Paolo, uno dei fondatori della Compagnia e sua moglie. Nella stessa tomba riposa la mamma di Paolo, che ricordiamo come la maestra di Porto Fuori negli anni 50. Alcuni del gruppo, commossi, ricordano di essere stati suoi alunni.

Siamo ripartiti alla volta di Ferrara, dove in una tipica trattoria del centro, abbiamo gustato i tipici piatti Ferraresi. Al termine del pranzo, sotto un sole cocente, ci è venuta incontro la nostra guida e insieme abbiamo fatto una bella passeggiata per il centro storico; toccando i punti più nevralgici a partire dal ghetto ebraico alla strada ciottolata al Duomo, al castello ecc. ecc.

E' stata una giornata storico-culturale, vissuta intensamente con gioia e in serata siamo rientrati desiderosi di ripartire al più presto per trascorrere un'altra bella giornata insieme.



Lunario dell'orto e del giardino

Luna nuova: seminare ortaggi invernali e quelli autunnali.

Luna crescente: trapiantare finocchi, cavolfiori e cicoria invernale; raccogliere angurie e meloni, raccogliere mele, pere, uva da tavola e fichi; innestare peschi, meli e peri. Con la luna crescente si piantano i bulbi di narciso.

Luna piena: è tempo di raccogliere patate e cipolle.

Luna calante: cimare pomodori, peperoni, cetrioli, melanzane e zucchini; raccogliere mandorle e nocciole.

In giardino: con la luna calante si preparano le talee di gerani e ortensie. A causa dell'eccessivo caldo è bene irrigare spesso il giardino nelle ore più fresche.

CUCINA TIPICA

Piccione in tegame

Ingredienti: 1/2 piccione a persona (o intero se molto piccoli), olio, succo di limone, sale e pepe, grasso di prosciutto q.b. qualche foglia di salvia, crostini di pane abbrustoliti.

Esecuzione: Pulire le interiora e lavare con cura, mettere i piccioni in una terrina. Asciugare con cura, infarinare e friggere in abbondante olio molto caldo da ambo i lati. Asciugare su fogli di carta assorbente e procedere allo stesso modo con i calamari che, anch'essi infarinati, si friggono pochi alla volta nell'olio sempre bollente. Spolverizzare di sale e servire.

PROVERBI

Tot i an in pasa on - Tutti gli anni ne passa uno

Tot i dè a s'n 'impara ona - Tutti i giorni se ne impara una



Il Raglio, Circolare della Compagnia del Buon Umore di Porto Fuori

INVITO DELLA REDAZIONE

La redazione invita tutti quelli che amano scrivere, recitare e partecipare ai lavori della Compagnia, di contattare Renzo (cell. 348 6505503) o Mirko (cell. 329 1010963) - decarlimirko@gmail.com